

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Terzo: Numero 1 - settembre 1999

C'era una volta, e c'è ancora oggi, una favola vera:

il Buon Pastore è in mezzo a noi

Con la celebrazione della S.ta Messa di intercessione per i malati di questo 12 settembre 1999, la Comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù inaugura l'inizio del nuovo anno pastorale. Ancora una volta, il Signore – nella veste di buon Pastore – si pone alla testa del suo popolo per portarlo alle sorgenti d'acqua viva un'acqua che non procura nuova sete e sgorga da una fonte eterna. Egli guida l'intero gregge “portandosi sul petto gli agnelli più deboli e pian piano le pecore madri”, lo protegge dagli attacchi dei lupi che davanti al fuoco dello Spirito Santo fuggono spaventati ... Smaschera quelli travestiti da agnelli che celano inganni e menzogna. Chiunque crede nel Cristo è invitato a vivere nella luce della verità, senza lasciarsi ostacolare dal peccato personale di cui ognuno di noi è “caricato” semplicemente per la sua condizione umana, vissuta nelle più diverse situazioni esistenziali.

C'è un'unica salvezza: credere fermamente che Cristo è risorto e che “non c'è più maledizione per coloro che credono in Cristo Gesù” (Romani 8, 1).

Il Risorto ha sconfitto la morte ed ha proclamato la Sua Vittoria su di essa, gettando le fondamenta di una vita nuova “per coloro” che il Padre Gli ha assegnato. Ed ogni giorno Egli ci invita a rinascere nello Spirito come creature rinnovate e a proclamare la potenza della sua Resurrezione sulle situazioni di morte che ognuno di noi, singolarmente o collettivamente, si porta dentro.

Il buon Pastore invita ogni sua pecorella a non procedere sola e a capo chino, ma passo passo con la Comunità e alzando lo sguardo verso l'alto, verso il Padre, che è la meta e la fonte di ogni bene. E' questa la mentalità del Cristo Redentore del mondo!

La certezza è che Gesù vive , guarisce e libera ... Egli è la Luce dinanzi alla quale i nemici del cristiano non possono essere che cani legati alla catena che possono abbaiare e rincorrerci senza riuscire a morderci.

Facciamoci, dunque, coraggio a vicenda camminando tutti insieme in cordata per giungere in vetta al monte chiamato .. Salvezza!

Katia Massara

LA CASA DEL SILENZIO

Quando, il giorno dopo il sabato, nel sesto mese dell'anno, dodici discepoli (Niccolò fu già annoverato tra loro) varcarono, insieme al loro maestro G., la soglia della Casa del Silenzio dei Padri Barnabiti ad Eupilio, essi sapevano che i loro piedi avrebbero ricalcato le orme lasciate da Gesù nel suo silenzioso deserto. A differenza di quello, però, il deserto di Eupilio non è un deserto arido, sconfinato e inospitale, ma irrigato e fiorito, come fu descritto dal poeta dell'Antica Alleanza, il profeta Isaia:

“Il deserto diventerà un giardino.”(Is. 32,15)

E questo successe, penso, grazie all'accoglienza ininterrotta e gioiosa della Parola scesa dall'alto che, tornando da dov'era venuta, aveva irrigato, fecondato e fatto germogliare questa terra con una vigorosa vegetazione e ornandola con pini secolari che puntano verso l'alto come un dito; come testimoni che indicano che la Parola venuta da lassù, se ascoltata e accolta, produce vita in abbondanza. Vita che riempie la valle della Brianza con ghirlande di fiori colorati, accarezzati da

fili d'erba che tremolano mentre bevono la luce del sole e l'acqua della terra. Vita nel cielo, che si stende come un arco oltre le colline del lago che gli antichi chiamarono Eupilis.

Vita che si esprime in canti che diventano un coro di voci di varie tonalità:

i bassi gorgheggiati dalle rane, l'ininterrotto suono-base dei grilli e delle cicale; suono-base nel quale si intrecciano come un variopinto ricamo musicale, le melodie dei cantori del cielo.

Chissà se fu un'ispirazione dello Spirito il mio pensiero che fosse proprio Lui ad inserirsi in queste melodie celesti che invadono l'udito e il cuore come un canto in lingue, per dare gloria al Padre Creatore.

Questa vita che l'occhio osserva e che all'orecchio dà gioia, scende lentamente, delicatamente dentro il cuore e diventa canto...e il canto torna a diventare vita.

Nella Casa del Silenzio, Padre Antonio scrisse queste parole: "l'incantesimo dell'esteriorità si unisce all'io nascosto nel cuore"...e nella quiete colma di meraviglia, tutto diventa contemplazione.

Il cuore è terra sacra, ma la voce dello Spirito sussurra nell'orecchio dell'io nascosto nel cuore: "esci, esci dalla tua terra e vè dove io ti indicherò." (Gen.12,1)

Colui "che insegna ogni cosa", il Dito di Dio, indica un sentiero ben preciso nella Casa del Silenzio: un sentiero che scende nella profondità dell'essere e che conduce al Regno nascosto dentro ogni uomo, la Perla preziosa da cercare.

Ad un saggio orientale piacque l'immagine della perla nascosta in profondità, ne fece una poesia e scrisse:

"La perla di gran valore è nascosta profondamente.

Come un pescatore di perle, o anima mia, tuffati,

tuffati nel profondo,

tuffati ancora più giù e cerca, cerca senza stancarti ..."

Grazie Padre Antonio, grazie Suor Marisa, che ci avete invitati a diventare pellegrini come voi; pellegrini che scendono per quella via che porta alla pace dell'eterno silenzio, là dove abita Dio.

Elsa Nova

MENTALITA' VINCENTE

SETTIMANA DI SPIRITUALITA' A LOZIO (BS)
15-21 AGOSTO 1999

“Voi siete tutti fratelli”, questa è la prima parola che il Signore ha rivolto ai 178 partecipanti alla settimana di spiritualità carismatica svoltasi a Lozio (BS), presso la Casa della Sapienza, dal 15 al 21 agosto di quest’anno. Tante persone diverse per età, professione, interessi e provenienza (Oleggio, Novara, Verbania, Villata, Biella Gallarate, Roma, Palermo...) ma tutti fratelli e sorelle che costituiscono una sola grande Comunità voluta da Dio, unico Padre di tutti, amata e sorretta da Gesù, punto di riferimento che indica l’unità e la comunione di cuori, animata dallo Spirito Santo che insegna e ispira il suo essere e il suo agire.

Durante la settimana di Lozio ogni partecipante, che si sente personalmente invitato dalla Trinità divina a vivere questa esperienza, “sale sul monte per scendere nelle profondità del suo cuore e lì ricercare il tesoro nascosto che vi è sepolto”. E’ un momento di vera e propria ricarica spirituale, una full-immersion nello Spirito in cui Gesù, in una maniera o nell’altra, in un modo sempre nuovo e diverso per ogni persona, permette all’anima che lo cerca di fare “esperienza di Lui e del suo Amore” e di prendere consapevolezza dei carismi dei quali è stata provvista perché, una volta scesa a valle, possa essere testimone nel mondo della Resurrezione del Cristo che dona vita e speranza a tutte le genti e invita a costruire su questa terra, a partire da ora, il Regno dei Cieli.

Grande spazio è stato riservato durante la settimana alla preghiera, non al dire preghiere, ma alla *preghiera*, che è intima e continua comunicazione con Dio e che si esplica nella Lode, unico sacrificio a Lui gradito, nel silenzio della meditazione che mira a cercare il divino all’interno di noi stessi e nell’adorazione a Gesù Eucarestia che, con la sua presenza operante in mezzo al suo popolo, libera e guarisce ora come duemila anni fa.

Le catechesi tenute da Padre Giuseppe, attraverso l’analisi di passi tratti dalla Scrittura, hanno ancora una volta sottolineato la bontà e la misericordia del nostro Dio che è Padre e che accoglie tutti donando loro la dignità di Figli prediletti che sono chiamati a divenire simili a Lui mettendosi a servizio degli altri e facendosi poveri (non miseri) nel condividere le proprie risorse materiali e spirituali con chi ne è privo.

Solo in questo modo, occupandosi degli altri e traendo forza dalla preghiera, che è una fonte inesauribile di energia, è possibile divenire cristiani maturi, capaci di “seguire” e non solo di “accompagnare” il Maestro durante la nostra vita. Solo così, sentendoci partecipi dell’eredità divina ed essendo fermamente convinti che non siamo soli ma che Lui è con noi e guida ogni nostro passo, sarà possibile acquisire quella mentalità vincente che ci permetterà di “attraversare il Giordano” e, dopo averne abbattuto le mura, conquistare Gerico, ovvero rendere libero il nostro cuore dai condizionamenti e dalle voci del mondo per poter accogliere la Parola, fonte inesauribile di vita e i fratelli che cercano rifugio e in questo modo essere finalmente uomini e donne liberi come Dio ci ha creati e pensati da sempre.

Tanti altri sono stati i momenti in cui abbiamo avuto la grazia di respirare Spirito Santo e di vedere il volto di Gesù riflesso in quello dei fratelli: durante le mistagogie del Riposo nello Spirito, dell’Unzione con l’olio esorcizzato per la guarigione fisica e spirituale, della lavanda dei piedi... E ancora nei momenti di festa e di condivisione come per il Battesimo che ha dato modo a tutti di rivivere quel giorno lontano in cui al fonte battesimale Dio ci ha colmati dei suoi doni e ci ha provvisti di quella capacità di amare, la nostra più grande ricchezza che nel corso della vita siamo invitati a spendere senza riserve.

E Lozio è senz’altro ancora di più... non può essere né descritto né riassunto in un articolo di giornale: è una Grazia da vivere!

Francesca Ferazza

“SCUOTETEVI DI DOSSO IL MANTELLO CHE VI OPPRIME !”

Come più volte raccomandato da Padre Giuseppe, alla fine di giugno abbiamo inaugurato un gruppetto di crescita, con ritrovo settimanale, a sostegno del gruppo grande del martedì e per favorire la crescita spirituale di ciascuno di noi.

La nostra preghiera consiste in una prima fase di ringraziamento e lode (canti e preghiere spontanee), da una seconda fase di intercessione (richieste a Dio per noi, i nostri familiari, la comunità, l'umanità) e da una terza fase di silenzio e ascolto durante la quale, dopo un canto di invocazione allo Spirito, in silenzio, lasciamo che lo Spirito operi in noi, consapevoli che ogni contatto con Lui ci porta liberazione e forza, anche se non percepibile in modo «sensibile». In questi momenti di intimità ci dà immagini, messaggi o passi di esortazione, di assicurazione, spesso collegati alle preghiere che noi facciamo nelle due fasi precedenti. Il nostro Dio è davvero sorprendente !

A fine luglio, in occasione del nostro quarto incontro, nella fase di intercessione gli abbiamo elencato parecchi nostri guai insistendo sui problemi di ansia e di angoscia che ci rendono spesso la vita molto pesante.

Ecco ciò che ci ha comunicato durante la fase di ascolto:

-Ci ha dato l'immagine di una ruota-sonaglio per bambini che ruotava e suonava.

-Ci ha ricordato: «Prima del temporale c'è sempre il buio, dopo splende l'arcobaleno e poi il sole.

Io sono come il sole, sono la luce.

-Ci ha esortato: «Scuotetevi, scuotetevi di dosso il mantello che vi opprime !»

-Ci ha dato l'immagine di un riccio di castagna con una castagna, confermato da una immagine di un guscio come di protezione completata da un messaggio «venite a me voi che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò».

Una volta di più ci ha ricordato che lui è entrato nella nostra vita con irruenza e, come la ruota-sonaglio vista nell'immagine, ci porta colore e gioia. Ci ha esortato a non centrare l'attenzione sui temporali della nostra vita ma a prendere nota anche degli arcobaleni. La nostra giornata è piena di momenti che dovrebbero darci gioia ma che sembrano sfuggire alla nostra attenzione. Soprattutto insiste sul fatto che attraverso Lui, che è Luce e Amore, possiamo liberarci dalle tenebre dell'angoscia, scuotendoci di dosso tutto ciò che ci opprime..

Posso testimoniare quanto questo sia vero:

Per anni ho sofferto di angoscia, sentivo come una cappa nera che mi schiacciava, che mi impediva di vedere l'arcobaleno e il sole, percepivo la vita solo come un continuo temporale.

Da alcuni anni, da quando ho fatto esperienza del «Dio vivente», tutto è cambiato. La mia vita è piena di colore, di suono gioioso e di pace. Ogni tanto, quando qualcosa va storto, ho ancora delle crisi, ma tutto passa in un momento.

Per una strana coincidenza, un paio di giorni dopo questo incontro di preghiera, un avvenimento mi ha fatto cadere in una depressione particolarmente tenace. All'improvviso ho sentito dentro di me «Scuotetevi di dosso il mantello che vi opprime !». Ho reagito recitando mentalmente un canto di invocazione del nome di Gesù e uno di invocazione dello Spirito. In un attimo è tutto passato, la mia depressione è svanita come una bolla di sapone e l'avvenimento che l'aveva causata si è dimostrato essere stato abilmente ingigantito, ma è bastato guardarlo alla luce dello Spirito per ridimensionarlo e vederlo sotto un'ottica diversa.

Poiché un'esperienza simile è stata vissuta qualche giorno dopo da una sorella presente alla preghiera, mi sento in dovere di fare da portavoce:
«Scuotetevi di dosso il mantello che vi opprime !»
«Gesù è la nostra luce e il nostro ristoro !»
Provare per credere !

Marisa Nidoli

LA LAVANDA DEI PIEDI

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: Signore, tu lavi i piedi a me? Rispose Gesù: Quello che Io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo. Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi! Gli rispose Gesù: Se non ti laverò, non avrai parte con me. Gli disse Simon Pietro: Signore, non solo i piedi ma anche le mani e il capo! Soggiunse Gesù: Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: non tutti siete mondi.

Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque Io il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto Io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica.

(Gv 13, 1 - 17).

Gesù si fa nostro servo per amore

Nel vangelo di Giovanni, nell'ambito dell'ultima cena, viene descritta la lavanda dei piedi.

E' questo è il momento in cui Gesù manifesta la sua completa piccolezza e debolezza.

Fino a quel giorno Gesù si era manifestato come il profeta che aveva guarito e liberato, che aveva comandato ai venti, che aveva moltiplicato il pane e i pesci e per questo i discepoli erano entusiasti di seguire Gesù, quel profeta che stava cambiando la storia di Israele.

Ovunque in Israele si parlava di quest'uomo: si diceva che era Dio, che era un grande profeta, c'è chi diceva che operava grandi segni ed opere.

Nicodemo stesso dichiara: noi, autorità religiose, comprendiamo che Dio è con Te perché nessuno può fare quello che fai se Dio non fosse con Te.

L'episodio si svolge nel periodo della festa di pasqua e, pochi giorni prima - il giovedì santo - gli apostoli sono tutti in fermento, in uno stato di euforia, perché è pasqua e pensano che Gesù si manifesterà alla folla.

Gerusalemme è piena di pellegrini; Il popolo viene da tutto Israele a Gerusalemme per celebrare la pasqua. Ci sono anche gli ebrei della diaspora che vengono dalle nazioni vicine a Israele.

Gli apostoli pensavano che Gesù si sarebbe manifestato non più solo al loro gruppetto, ma che avrebbe compiuto un grande segno e tutti avrebbero creduto in Lui. Loro sarebbero diventati i ministri del nuovo regno instaurato da Gesù. Quindi sono tutti euforici e preparano l'ultima cena, preparano la festa di pasqua.

Sono a tavola a mangiare quando Gesù compie il gesto della lavanda dei piedi, un gesto solenne che scandalizza i discepoli.

Gli ebrei erano soliti compiere le abluzioni prima della cena, lavando i piedi, le mani e alcune parti del corpo per purificarlo insieme all'anima e presentarsi alla festa in regola.

Gesù invece a metà della cena si toglie le vesti e indossa un grembiule. Gli esegeti sono tutti concordi nel dire che Gesù apparteneva a quella categoria di persone benestanti perché gli schiavi e i poveri portavano una sottoveste che arrivava fino al ginocchio o fino alle caviglie (uomini e donne). Era una specie di abito che usavano in casa o anche per dormire; quando uscivano di casa mettevano un mantello o una sopravveste, per ricevere gli ospiti in casa o in occasione di cene.

Gesù toglie il suo mantello e rimane con questa sottoveste che arriva fino alle ginocchia o alle caviglie; questo particolare non lo conosciamo, sappiamo solo che questa sottoveste era molto preziosa. La tradizione ci dice che è stata tessuta da Maria in un unico pezzo di stoffa; infatti, quando Gesù fu messo in croce, i soldati strapparono il mantello e si divisero la stoffa.

Gli ebrei sono molto pudichi e per loro spogliarsi rappresenta una grande vergogna. Una delle più grandi vergogne di Gesù fu quella di essere stato messo in croce nudo.

La sottoveste di Gesù era preziosa, tessuta in un unico pezzo e i soldati se la tirarono a sorte per non essere costretti a strapparla.

Gesù durante l'ultima cena rimane con questa sottoveste.

Deporre le vesti e riprendere le vesti è un termine che si riferisce all'offrire la vita e riprendere la vita.

Gesù durante la lavanda dei piedi rimane con la sottoveste, che era la veste dei poveri, e con questo gesto vuole indicarci che si presenta ai suoi apostoli nella più completa povertà.

L'abito in fondo "fa il monaco" nel senso che denota la funzione che rivestiamo nella società.

L'abito denota la persona, tolti gli abiti siamo persone come tutte le altre.

Gesù quindi, restando con questo semplice indumento, **ci invita a deporre le vesti, a deporre quella che è la nostra funzione, quella che è la nostra caratteristica, quella che è la nostra personalità.**

Dobbiamo presentarci per quello che siamo, nella nostra povertà perché nella povertà siamo tutti uguali.

Cos'è l'amicizia

Gesù si rivela qui come amico, dice infatti: non vi chiamo più servi ma amici. Gesù intende insegnarci che l'amicizia è anche uno spogliarsi e un presentarsi al di là delle vesti. Tutti noi quando ci alziamo decidiamo quale vestito mettere e poi riprendiamo tutte quelle maschere che ci servono per presentarci agli altri.

Noi abbiamo un cliché per presentarci agli altri. La vera amicizia è mostrarsi nella propria debolezza. Il nostro Dio si manifesta nella sua debolezza. Si toglie le vesti quindi si manifesta nella sua vera natura. Non vi chiamo più servi ma amici.

Togliere le vesti significa anche togliere tutto ciò che impedisce la comunione profonda dei cuori.

Dobbiamo lavarci i piedi gli uni gli altri

Lasciarsi lavare i piedi da Gesù non è facoltativo ma è una condizione "sine qua non" per diventare suo amico ed entrare in relazione più intima con Lui.

Pietro non vuole farsi lavare i piedi da Gesù per non umiliare il Maestro, ma Gesù lo ammonisce: se non ti fai lavare i piedi non avrai parte con Me nel Regno. Pietro allora risponde: no, non soltanto i piedi ma anche le mani e tutto, ma la testa no.

Qui c'è un tentativo di Pietro di far diventare questo gesto di Gesù un rito. Per Pietro la lavanda dei piedi doveva diventare una lavanda totale del corpo e trasformarsi così in uno dei tanti riti che si celebravano a Gerusalemme. Invece no! bisogna lavare soltanto i piedi affinché possiamo entrare nel regno; Gesù ci dice: laverò soltanto i piedi perché tu possa fare questa comunione di amicizia con Me.

Se non è facoltativo farsi lavare i piedi da Gesù, non è neppure facoltativo per gli apostoli e i discepoli lavarsi i piedi gli uni agli altri. Tutti dobbiamo lavarci i piedi gli uni agli altri, non è facoltativo.

Bisogna notare inoltre che **questa è l'unica volta in tutto il vangelo in cui Gesù dice: vi ho dato l'esempio. Gesù non si propone mai come esempio, nemmeno quando compie grandi guarigioni, grandi liberazioni. Qui si propone come esempio, lavando i piedi dei suoi discepoli diventa nostro modello.**

Per essere discepolo di Gesù, per avere parte al suo regno, bisogna giungere fino a lavare i piedi, gesto questo che rappresenta un atto di follia e di profonda umiliazione nella cultura ebraica.

Solo gli schiavi infatti lavavano i piedi; eccezionalmente lo facevano i figli e le mogli, ma era sempre un gesto che umiliava la persona. Se noi vogliamo avere parte al regno del Signore, **se vogliamo essere come Gesù nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, dobbiamo scendere come Gesù.** Gesù è sceso fino all'ultimo gradino della scala sociale, l'ultimo gradino dell'amore nel servizio più umile. E' anche la parola che il Signore ci ha dato oggi: il vostro servizio sia fatto nell'umiltà.

Lavarsi i piedi gli uni gli altri significa servire i fratelli nell'umiltà, servire i fratelli in quello che c'è di più umile, se così si può dire, in quello che c'è di più servizievole. Questa è la chiave della felicità: sapendo queste cose sarete beati, sarete felici se le metterete in pratica. Vogliamo essere felici? Serviamo il fratello. Se vogliamo conseguire questa felicità insieme a Gesù dobbiamo servire gli altri.

Fate questo in memoria di me

Giovanni mette la lavanda dei piedi al posto della eucarestia e noi sappiamo che Gesù ha detto: fate questo in memoria di Me. Fare questo in memoria di Gesù non è soltanto fare messa in modo culturale, come siamo abituati a fare. **La messa inizia in chiesa e fuori continua;** infatti anticamente si diceva al termine della celebrazione : "missa est" cioè "la messa è" ossia comincia proprio quando termina.

"Fate questo in memoria di Me" significa "prendi forza dal sacrificio poi vai fuori e fai questo in memoria di Me, cioè **diventa messa, diventa eucarestia, rivendica il fatto di essere stato preso, benedetto, spezzato e donato agli altri.**

Il riferimento è alla terza parte del rito, lo spezzare del pane. Quando noi veniamo spezzati dalla vita, dai fratelli, dagli avvenimenti e da tutto quello che ci capita, noi gridiamo cercando di non essere spezzati, quindi questa messa rimane a metà.

Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo consegnò ai suoi; la messa continua fuori e noi dobbiamo rivendicare il fatto di essere stati scelti, presi da Dio, scelti in mezzo al mondo, benedetti da Dio. Noi siamo benedizione di Dio.

Tutte le ferite della vita spezzano il nostro cuore, ma a partire da queste ferite, a partire da questo essere spezzati, noi veniamo donati. Ecco che la nostra vita diventa dono per gli altri. Così **è per la lavanda dei piedi.** Molte comunità in America e in Europa hanno riscoperto la lavanda dei piedi e ripetono periodicamente questo perché proprio da questo gesto si può poi uscire per andare a lavare i piedi ai fratelli.

Il significato del servizio

Come lavare i piedi ai fratelli? Mettendoci al servizio umile e disinteressato. I due gesti della lavanda dei piedi e dell'eucarestia, sono complementari. Non c'è l'uno senza l'altro.

L'eucarestia è il dono più grande di Gesù che si mette al servizio dell'uomo. E' un Dio che serve l'uomo. Il nostro Dio è un Padre, è un papà che si è messo al servizio dell'uomo.

Mentre tutte le altre religioni hanno un dio da servire, noi abbiamo un Padre che si mette al nostro servizio. Allora noi dobbiamo imitare un Padre e metterci al servizio dei fratelli, non perché qualcuno ce lo dice, ma perché Dio abita dentro di noi, quindi con Dio noi ci muoviamo e andiamo incontro agli altri.

Il servizio o è un qualcosa che nasce dal di dentro, oppure non è un servizio ma è un utilizzo del potere. Infatti possiamo usare il servizio come potere, come prevaricazione, come frustrazione nei confronti degli altri. Molte delle nostre comunità parrocchiali presentano esempi di persone che servendo fanno pesare questo servizio. Nella lavanda dei piedi è contenuto un mistero che si può comprendere solo con un dono nuovo dello Spirito Santo. Noi possiamo comprendere appieno la lavanda dei piedi soltanto alla luce dello Spirito Santo.

Quando possiamo essere sicuri di servire avendo ricevuto lo Spirito Santo? Quando con gioia ci mettiamo al servizio dei fratelli e lo facciamo con gioia come un privilegio.

Se noi non abbiamo ricevuto lo Spirito saremo come la signora Marta, sorella di Lazzaro, che disse: "Signore non ti curi che mia sorella Maria se ne sta tranquilla a chiacchierare con Te e io sono rimasta sola a servirti? dille che mi aiuti, dille che io abbia una effusione di Spirito Santo.

Luca mette un campanello di allarme. Marta non ha bisogno di sua sorella per fare le faccende di casa, ha bisogno dello Spirito Santo per comprendere che questo servizio che lei sta facendo a Gesù non è un piacere che lei sta facendo a Gesù, ma è un piacere che Gesù ha fatto a lei chiamandola a servire in quella comunità.

Lo stesso vale per noi. Tutti coloro che svolgono un servizio, non svolgono questo servizio a noi e al Signore, anche se nella pratica è così, ma è Dio, il Signore che dà una grande possibilità di servire Lui nei fratelli. Noi siamo stati chiamati come privilegio a servire i fratelli e più questo servizio è gravoso e più dobbiamo ringraziare il Signore.

Allora se noi abbiamo ricevuto lo Spirito comprendiamo questo grande dono perché nell'ultimo giorno il Signore ci interrogherà e ci dirà: ero malato e mi hai curato; ero carcerato e sei venuto a trovarmi? Attraverso la lavanda dei piedi il Signore vuole dirci **che il servizio che noi svolgiamo nel gruppo, nella comunità parrocchiale è un Suo dono.**

Ci pensiamo? Lui, il Signore, il grande, Colui che ha creato i cieli e la terra, l'universo intero, il Dio infinito, comincia una discesa; già l'incarnazione nel seno di Maria è una discesa, diventa uomo poi scende sempre più in basso, addirittura diventa servo di tutti.

Anche il Papa viene chiamato il servo dei servi.

Il sacramento della lavanda dei piedi significa allora questo: servire i fratelli nell'umiliazione nel gradino più basso.

Gesù lava i piedi anche a Giuda

Concludiamo con un ultimo appunto del "signor Giuda": siamo al giovedì santo, quando Gesù lava i piedi; il mercoledì Giuda ha già preso contatti con le autorità religiose per vendere Gesù. Satana è dentro di lui e in lui è la notte, ci dice il vangelo di Giovanni.

Giuda è seduto insieme agli altri apostoli, toglie i sandali e anche lui ha i piedi sporchi di polvere; Gesù sa che il signor Giuda lo ha già tradito e lo ha già venduto e quando passa da Giuda per lavargli i piedi non gli dice: Giuda a te non lavo i piedi per il motivo che tu sai! No! anche a Giuda lava i piedi e forse - questo è un pensiero mio - Gesù ha lavato i piedi a Giuda con più amore, magari gli avrà baciato i piedi con più amore, nell'ultimo tentativo di salvare quel fratello. Finché c'è vita c'è speranza.

Fino all'ultimo Gesù, quando nell'orto degli ulivi Giuda viene a prenderlo dandogli un bacio, gli dice: "amico" per questo sei qui? Lo chiama amico. Io non so come Giuda abbia potuto sentire Gesù che lo chiamava "amico" e nello stesso tempo consegnarlo ai nemici! Gesù lava i piedi a Giuda sapendo che lo ha già tradito, venduto e rinnegato.

Gesù lava i piedi anche a Pietro, sapendo che dopo poche ore fingerà di non averlo mai conosciuto.

Questo cosa significa? Significa che **dobbiamo servire i fratelli che ci tradiscono; dobbiamo servire i fratelli che ci trattano male; dobbiamo servire i fratelli che fanno finta di non conoscerci.**

Quante volte pensiamo: ma come, ho fatto tanto per quella persona e guarda come mi tratta. Se non fosse così ci sarebbe da preoccuparci perché questo è il comportamento tipico nella società. Se hanno tradito Gesù, se hanno rinnegato Gesù, se hanno trattato male Gesù, se hanno perseguitato

Gesù, quello che hanno fatto al Maestro lo faranno anche ai servi e il servo non è più grande del suo padrone.

Quindi il nostro servizio è un servizio fatto "a perdere", perché è nel servizio che noi cresciamo; se poi il fratello ci tradisce e ci tradirà, se ci rinnega e ci rinnegherà, peggio per lui. **Il nostro servizio deve essere fatto indipendentemente dalla risposta degli altri. Dio non agisce con noi secondo le categorie del merito**; se Dio dovesse dare a noi secondo i nostri meriti non dovrebbe dare niente, ma farci sprofondare nell'inferno. Invece Dio, proprio perché è Dio, ci dà tutto in dono gratuito perché Lui è amore e non può fare a meno di donare, come la luce non può fare a meno di splendere. La luce che noi accendiamo non può dire: no io adesso mi spengo perché voi siete tutti cattivi! E' luce, quindi deve splendere. **Se noi siamo luce dobbiamo splendere; se non splendiamo vuol dire che ancora in noi prevalgono le tenebre e non è colpa degli altri.**

Le altre persone sono soltanto un esame per noi, perché attraverso il fratello che ci fa del male, possiamo comprendere secondo la nostra risposta se le tenebre hanno una parte preponderante nel nostro cuore. Se io invece riesco ad amare sempre e comunque il regno dei cieli è dentro di me perché io sono luce e noi dobbiamo splendere luce, indipendentemente da quello che dicono o fanno gli altri.

Il grembiule del servizio a immagine di quello di Gesù

Torniamo all'episodio della lavanda dei piedi: quando Gesù lava i piedi si toglie le vesti e mette il grembiule e questo grembiule, se noi leggiamo i vangeli, non lo toglierà più. Rimetterà la veste ma non toglierà più il grembiule. La persona piena di Spirito Santo è quella che cammina con le sue vesti, ma anche con il grembiule.

Una volta messo il grembiule non lo si toglie più. Io rimango scandalizzato quando nelle comunità parrocchiali, finito il servizio le persone sono nauseate e non vedono l'ora di finire il servizio. Io mi scandalizzo di questo perché ciò significa che servono non per incarico del Signore o perché sono mossi dallo Spirito Santo. Sono ispirati da altri spiriti. Se noi amiamo il Signore, il grembiule non dobbiamo toglierlo più e non dobbiamo dire che finito questo servizio non ci faremo più vedere.

Gesù quando ha messo il grembiule non lo ha tolto più. Oggi mettiamoci interiormente il grembiule del servizio e non togliamolo più.

Padre Giuseppe Galliano M.S.C.

TESTIMONIANZE

“ TUTTO E’ POSSIBILE PER CHI CREDE “

(Mc. 9,23)

Un paio di anni fa, durante una banale analisi del sangue, scoprii di avere un carcinoma prostatico. Il medico mi assicurò che, avendolo scoperto in tempo, l’operazione avrebbe risolto il problema senza grandi rischi. Un mese dopo, quando fu eseguito l’intervento, si scoprì che il carcinoma si stava allargando. I medici dichiararono che avevano fatto tutto il possibile e che probabilmente il male era stato tutto estirpato. Mia moglie chiese di pregare per me e tutto il gruppo assicurò la sua preghiera.

Ora, dopo due anni e tre mesi, sto bene e tutti i controlli periodici sono negativi.

Io e mia moglie ringraziamo dal profondo del cuore il Signore e tutti quelli che hanno pregato per noi. Sia lode e gloria al Signore Gesù

Ferdinando

Io sottoscritto Ferrario Franco dichiaro:

Il giorno 20 giugno scorso, partecipando per la prima volta alla S. Messa di intercessione ad Oleggio con mia sorella Bruna e, pur non conoscendo padre Giuseppe, sono stato indicato dallo stesso padre, dopo essere passato col Santissimo, con le seguenti parole:

- c’è un uomo qui in chiesa di circa sessant’anni che ha avuto un distacco di retina, ha l’occhio disastato, ora gli sta guarendo e ha guadagnato due diottrie. Mi sono sentito rabbrivire, nel sentire queste parole, perché il mattino prima ero andato dall’oculista e mi aveva diminuito la lente appunto di due gradi.

Premetto che si trattava dell’occhio destro al quale nel 1992 il 26 giugno ho subito l’intervento d’urgenza per glaucoma e altri due successivi per piombaggio e sutura punti a cura della dottoressa Gornati e del professor Bozzini Ospedale Sant’Anna (Como).

Grazie Signore Gesù !

Ferrario Franco

Stim.mo e Carissimo Padre,

sono una mamma provata da tanto dolore causato dal matrimonio. Gli eventi vissuti al seguito sono inverosimili e troppo dolorosi e non ho più la forza di raccontarli. La mia bimba, i miei genitori ed io siamo stati provati da violenze fisiche e psicologiche, e quindi problemi e sofferenze fisiche, morali e psicologiche. Situazioni negative si sono avvicinate per lunghissimi anni in modo talmente forte da causare la morte del mio papà, che è salito al cielo come Martire. Questo profondo dolore ci accompagna ancora oggi, anche se Gesù ci dà la forza, la grazia di sopportarlo.

Abbiamo continuato a pregare, a cercare l’aiuto da lassù nella S. Messa, se possibile quotidiana, con la certezza di riuscire così ad alleviare le sofferenze e le prove, anzi di superarle. Le paure e le ansie

purtroppo non sono mancate e non mancano, ma sono sempre annullati dall'Amore di Dio e dalla Sua Potenza.

Gesù mi aveva fatto conoscere nel frattempo un grande aiuto tramite Padre Giuseppe e la sua S. Messa di Guarigione. Con sacrifici ma immensa gioia ho partecipato sempre più spesso alle Celebrazioni, ed ogni volta ho ringraziato e lodato Dio per l'amore che ci ha donato.

Sono venute graduali liberazioni , guarigioni da ogni male.

La mia bimba, che ora ha 13 anni , ha avuto un miglioramento per le febbri che l'avevano colpita poco dopo la nascita e l'anoressia fin dai primi anni di vita.

E' migliorata in altezza e peso e Gesù l'ha anche premiata nell'impegno e nella tenace volontà raggiungendo un ottimo profitto scolastico.

La mia mamma è migliorata dal deperimento organico e dalla schiena curva che tanto le provocava dolore. E' migliorata l'anoressia che l'aveva colpita insieme agli altri disturbi poco tempo dopo il mio matrimonio. E' guarita da un bitorzolo al ginocchio provocato da una caduta sul ghiaccio di tanti anni fa e che si apriva con uscita di liquido.

Anche per me si è manifestato l'Amore di Dio, ridandomi la guarigione riacquistata dopo aver partecipato più volte alla S. Messa di Padre Giuseppe anche con febbre o disturbi alla respirazione.

Pure la nostra casa da molti anni disturbata da problemi invisibili è stata liberata e le mura santificate, come era stato detto dalla Profezia durante la Santa Messa.

Grazie Padre Onnipotente, finché avrò vita loderò, ringrazierò il tuo nome, la tua potenza e il tuo amore.

Maura Marrucco

Dopo aver sentito la testimonianza di un fratello alla Santa Messa di intercessione a Novara, del 7 giugno 1999, di aver ricevuto un bel dono da Gesù Cristo, aumento delle diottrie, decisi di darla anch'io.

Alla Santa Messa di intercessione per i malati dello scorso anno a Oleggio, chiesi a Gesù di guarirmi gli occhi, gli occhiali mi davano fastidio; mi accorsi che purtroppo durante la Messa di intercessione, pensavo che ero stanca e dovevo riposare.

Al ritorno a casa mi tolsi gli occhiali che mi causavano quel fastidio e con sorpresa costatai che ci vedevo benissimo, capii che Gesù mi aveva ascoltato, aumentandomi le diottrie mancanti, ti ringrazio Signore per quello che hai fatto per me.

Alice Zanella Moretti

Mi chiamo Mariuccia Sala, tre mesi fa ero molto preoccupata per il mio nipote Marco, di anni 24, sofferente da 15 anni per un incidente stradale;

A causa di questo subì delle fratture ad entrambe le gambe e così ebbe inizio il suo calvario, i vari professori interpellati, anche all'estero, non sapevano come intervenire per togliere quel dolore così grande.

Dopo un consulto da professori specializzati in materia, si sono decisi ad intervenire chirurgicamente, non avendo una diagnosi certa.

Dopo l'intervento era insopportabile e chi assisteva il mio Marco non reggeva più.

Alla Santa Messa per intercessione dei malati, del 26 febbraio 1999, ad Oleggio chiesi ad una persona del rinnovamento di farmi il biglietto dell'intercessione, perchè Gesù guarisse mio nipote, Gesù mi venne in aiuto togliendogli il dolore, così gli ha dato il coraggio per il prossimo intervento alla gamba sinistra. Ti lodo e ti ringrazio Signore Gesù per quanto hai fatto a Marco.

Mariuccia Sala

Sono Monica, il mio bimbo di 5 anni, aveva sempre la febbre. Mio marito ed io abbiamo consultato tanti medici, girato diversi ospedali ma la natura di questa febbre rimaneva sempre sconosciuta.

Mia madre, presente alla Santa Messa di intercessione per i malati ad Oleggio, tornando a casa mi disse che il Signore aveva dato questa parola di conoscenza :

-Nonna, smetti di preoccuparti, Gesù si è preso cura del tuo nipotino che ora sta bene.-

Effettivamente da quella sera il mio bimbo non ha più avuto una linea di febbre.

Ti ringrazio Signore Gesù, alleluia!

Monica

E' una sera di primavera a fine aprile e, d'un tratto, tutti noi figli ci ritroviamo riuniti in una sala d'ospedale dove mio suocero è stato ricoverato per un improvviso malore. Lì, nel bel mezzo della notte, si decide per un intervento: forse calcoli, ma il cuore fa i capricci e diventa troppo rischioso. Intanto la febbre sale e nessuno sa assicurarci niente. Le ore passano lentamente e alla fine il medico ci convoca per dirci che si tratta di calcoli ma di cerosi epatica con moltissime emorragie che hanno causato la perdita di almeno tre litri di sangue. Nonostante hanno tamponato e cucito i medici non ci assicurano che possa trascorrere la notte e se così fosse si prevede un futuro triste per lui e per chi gli sta accanto per prendersene cura. Noi restiamo increduli davanti a ciò che sta accadendo e ritorniamo nelle nostre case sentendoci sconfitti. All'indomani mi reco nuovamente all'ospedale dove mio suocero si trova dentro una cameretta con tanti tubi. Mentre lo guardo, una mano mi scivola nella tasca della giacca dove, così è per caso, ritrovo l'immagine di Gesù Misericordioso distribuita durante la S.ta Messa di Intercessione celebrata in aprile ad Oleggio. Nella stanza insieme a mio suocero c'erano altri due casi disperati, così ho attaccato l'immaginetta sul vetro della finestra perché portasse benedizione all'intera stanza. Direttamente non ho osato chiedere al Signore ciò che il mio cuore sperava perché mi sentivo un granellino di sabbia impotente. Eppure, col passare dei giorni dall'intervento mio suocero migliorava, si riprendeva. Gli hanno tolto i tubi e ha ricominciato a mangiare. Nello stupore di tutti viene dimesso dall'ospedale e dopo 15 giorni riprende ad occuparsi dell'orto. Intanto, io mi ero dimenticata del Gesù Misericordioso dell'immagine appesa nella stanza d'ospedale ... fino a quando partecipo alla Messa di intercessione di maggio, sempre ad Oleggio. L'invito del Sacerdote è quello di divulgare i segni che accompagnano coloro che credono perché anche altri possano lodare il Signore Risorto! Dunque ecco la mia testimonianza ... una testimonianza di guarigione fisica che ha rafforzato la mia fede. Ringrazio il Signore per questa esperienza che voglio trasmettere a tutti voi. Per questo lodo e benedico Gesù!

Antonietta

IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?
Preferibilmente dalle 20.00 alle 23.00, ai numeri

0339-3929439 e 0338-8756947

troverai una voce amica disposta ad ascoltarti ed a pregare con te.

IL NOSTRO CALENDARIO SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I MALATI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO C.so Risorgimento 98
Domenica 12 settembre 1999	Venerdì 24 settembre 1999
Domenica 17 ottobre 1999	Venerdì 29 ottobre 1999
Domenica 21 novembre 1999	Venerdì 26 novembre 1999
Domenica 12 dicembre 1999	Venerdì 17 dicembre 1999
Domenica 09 gennaio 2000	Venerdì 28 gennaio 2000
Domenica 13 febbraio 2000	Venerdì 25 febbraio 2000
Domenica 12 marzo 2000	Venerdì 31 marzo 2000
Domenica 09 aprile 2000	Venerdì 14 aprile 2000
Domenica 14 maggio 2000	Venerdì 26 maggio 2000
Domenica 11 giugno 2000	Venerdì 30 giugno 2000

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa S. Antonio - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE**

si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio - con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato)